



Protezione della Foca monaca

DESCRIZIONE PROGETTO

Storicamente l'Arcipelago Toscano è stato frequentato da questa specie particolarmente minacciata, rara e di enorme valore conservazionistico.

Nel giugno 2020 si sono registrati alcuni avvistamenti a Capraia, mentre nel settembre 2020 analogo avvistamento è stato segnalato nelle acque di Pianosa.


Tali segnalazioni sono state certificate dagli esperti di ISPRA con cui l'Ente Parco ha avviato un progetto di monitoraggio che verrà esteso all'intero Arcipelago Toscano.

Nel frattempo sono state attivate misure di tutela nelle aree di avvistamento e di potenziale frequentazione, compreso un sistema di sorveglianza h24 in grado di monitorare eventuali presenze, nonché attività di sensibilizzazione e divulgazione che hanno coinvolto visitatori e diversi stakeholder locali.

Questa specie è a rischio di estinzione: sono circa 50 anni che non si riproduce più in Italia, le ultime riproduzioni sono state sulla costa della Sardegna.

L'ultimo avvistamento nell'Arcipelago Toscano era stato nel lontano 2009 al Giglio, mentre sono trascorsi 60 anni dall'ultimo avvistamento a Capraia.

LINK PER MAGGIORI INFORMAZIONI:

 www.islepark.it/conoscere-il-parco/nascita-arcipelago-toscano/fauna/1620-la-foca-monaca-a-capraia

 www.parcoarcipelago.info/events/seawatching-955

RISULTATI

- Adozione di provvedimenti di tutela nelle aree oggetto di frequentazione della Foca monaca a Capraia.
- Condivisione degli obiettivi di tutela della specie operata nei confronti degli stakeholder locali (pescatori, *diving*, barcaioi).
- Elaborazione e diffusione di linee guida in collaborazione ISPRA "Buone pratiche in caso di avvistamento di un esemplare" di Foca monaca.
- Attivazione di un progetto di monitoraggio con fototrappole, coordinato dagli esperti di ISPRA.
- Realizzazione di un sistema di videosorveglianza della grotta in cui è stata avvistata la Foca monaca a Capraia.
- Predisposizione di un pacchetto turistico "Sea Watching" per fornire informazioni ed elementi di conoscenza specifica sulla fauna marina e sulla Foca monaca in particolare.



ISOLE INTERESSATE

Capraia, Pianosa

TEMPI DEL PROGETTO

2020 (in corso)

IMPORTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO ANNI 2017-2020

26.197,50 €

DI CUI IMPORTO FINANZIATO DAL PNAT

26.197,50 €



Giulia Mo'

Ricercatrice ISPRA, Area Tutela della Biodiversità e Aree Marine Protette

DOMANDA Dott.ssa Mo, perchè l'avvistamento a Capraia nel 2020 è così importante?

RISPOSTA L'avvistamento a Capraia è importante perché non si verificava dagli anni Sessanta, sebbene l'isola fosse storicamente frequentata dalla Foca monaca, ma anche perché fornisce una ulteriore prova dell'incremento delle segnalazioni della specie nell'arcipelago in questi ultimi decenni. L'areale di distribuzione storico comprendeva l'isola di Capraia e anche altre località dell'Arcipelago Toscano, poiché le isole hanno tratti di costa con habitat costiero geomorfologicamente idoneo alla specie (presenza di **grotte marine**) ed un ridotto disturbo antropico. Questo presupposto assieme alle misure di protezione può favorire la sistematica frequentazione di più esemplari e la potenziale ricolonizzazione della specie.

D Quali sono le principali cause che hanno portato la Foca monaca così vicina all'estinzione?

R La Foca monaca è stata da sempre parte della fauna storica italiana, ma soprattutto dal secondo dopoguerra, con l'espansione della pesca costiera, gli esemplari venivano uccisi dai pescatori in quanto considerati competitori per le risorse ittiche e fonte di danno per le attrezzature di pesca. Dagli anni Ottanta in poi con il turismo di massa la situazione è peggiorata. La Foca monaca ha bisogno di un **appoggio a terra** per partorire e allattare, e lo cerca in ambienti riparati come le grotte marine: è molto sensibile al disturbo antropico.

D Lei ha visto la foca, vero, Dott.ssa? Cosa ci può raccontare di quel momento?

R Sì, sono certa di averla vista durante una attività di ispezione in grotta svolta al fine di valutare le modalità di installazione di apparecchiature di monitoraggio e alla ricerca di eventuali resti organici (che ne indicassero la frequentazione pregressa).

Ho visto un animale che dormiva dietro una sporgenza rocciosa ma ero lontana e non ho potuto scattare una foto. In questi casi ho fatto quello che si deve fare: mi sono allontanata subito, con i dovuti accorgimenti, per non svegliare o spaventare l'animale.

D Nonostante l'assenza di prove documentali, si è certi che la foca monaca sia ritornata in arcipelago?

R Siamo ritornati nella grotta per fare un altro sopralluogo e abbiamo trovato resti organici che ora stiamo analizzando in laboratorio per la caratterizzazione genetica. Abbiamo inoltre raccolto segnalazioni di un esemplare osservato dalla comunità locale e dai turisti durante un periodo di diversi mesi ed una prova documentale di un esemplare osservato anche all'isola di Pianosa. Questo fa ben sperare che la foca possa essere ritornata a frequentare l'arcipelago.

D Cosa pensa del Parco e della sua capacità di gestire la situazione, in piena stagione turistica?

R Sono rimasta veramente molto colpita dalla efficienza e tempestività con cui il Parco Nazionale ha gestito

la situazione, in un rispettoso dialogo con la comunità locale e in ascolto delle istanze. Ha interdetto subito l'accesso alla grotta e anche nelle acque limitrofe è stata vietata qualsiasi attività. Il Parco ha saputo trovare un compromesso sia con i pescatori che con gli operatori turistici, trovando forme di compensazione e di risarcimento molto convenienti per le parti interessate. Infine ha deciso di investire in un sistema di videosorveglianza della grotta, sia per monitorare nuovi avvistamenti della foca sia per controllare che vengano rispettati i divieti sulla zona.

